

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

Giovedì scorso la Messa del Corpus Domini nella Cattedrale di Civitavecchia

«Chiamati a essere testimoni eucaristici»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Dobbiamo pensare all'Eucaristia come una dimensione della vita. Siamo chiamati a essere eucaristici: avere sempre il ringraziamento nel cuore, la positività, la gioia e la capacità di accogliere gli altri». Una festa che la Chiesa ci propone proprio per ricordarci che «quel memoriale che celebriamo ogni volta durante l'azione liturgica della Santa Messa, in realtà è l'identità, di ogni battezzato convocato nella lode». Il vescovo Gianrico Ruzza ha spiegato così il significato del Corpus Domini, nell'omelia della Messa che giovedì scorso, 4 giugno, ha presieduto nella Cattedrale San Francesco d'Assisi a Civitavecchia. Una solennità che il presule celebrerà anche oggi, alle 10, nel Duomo di Tarquinia a cui seguirà la processione eucaristica con l'Infiolata. Un doppio appuntamento in cui la diocesi celebra il Corpus Domini rispettando sia il calendario tradizionale, che pone la ricorrenza il giovedì della seconda settimana dopo la Pentecoste evidenziandone il legame con il Giovedì Santo, sia con il calendario della Chiesa italiana che lo ricorda la domenica successiva. In una Cattedrale affollata per la presenza dei gruppi ecclesiali, delle confraternite e dei rappresentanti delle istituzioni, la Messa è stata celebrata da tutti i sacerdoti della città e animata dalla Corale Insieme. Commentando le letture, il vescovo Ruzza si è soffermato anzitutto sulla tenerezza di Dio nei confronti del suo popolo, descrivendo un Dio che non è solo padre, ma che racchiude in sé anche una natura materna.

Molti i fedeli che hanno partecipato alla processione nel centro storico

Da questo scaturisce la visione cristiana della famiglia, condannando i tentativi della società contemporanea di disgregarla, «destinati a fallire perché la famiglia è l'identità dell'essere umano». Il cuore dell'omelia si è spostato poi sull'Eucaristia, che non deve essere vissuta come un rito sterile, ma come nutrimento solido e trasformativo per l'esistenza. Il credente è invitato a interiorizzare questo sacramento facendolo diventare uno stile di vita. Da questo l'invito «a sentire l'esigenza che l'Eucaristia non sia solamente un culto, non permettere che il corpo e il sangue del Signore siano solamente adorati. Ma pensarla come una dimensione della vita». Privata del rapporto con Gesù, ha spiegato il presule, l'esistenza umana si degrada inevitabilmente e sfocia nella violenza e nell'indifferenza: «Senza Gesù la vita non c'è. Senza il rapporto col suo corpo, senza la relazione col suo sangue, ci troviamo davanti a una vita nell'ostilità, nei conflitti. È la vita della guerra, del disprezzo, della non considerazione

degli altri». A conferma di questa tragica assenza di Dio, Ruzza ha ricordato l'atroce uccisione dei quattro braccianti stranieri vittime del caporalato, trattati e schiacciati come insetti dai loro aguzzini. Nella parte conclusiva, l'omelia del presule si è concentrata sul «vero significato della comunione» all'interno della Chiesa, prendendo

come modello la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli. «Tutti i credenti stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, ogni giorno perseveravano nel tempio, spezzando il pane nelle loro case con letizia e semplicità di cuore. Non è un sogno, un'illusione o un'utopia. È una comunità vera a cui dobbiamo guardare, alla quale,

putroppo, le nostre sono ancora molto distanti». La comunione, infatti, non si esaurisce nell'atto liturgico di ricevere l'ostia consacrata, ma deve incarnarsi nella fraternità concreta, superando le inclinazioni all'ostilità e alla divisione. Questo è un dovere che riguarda l'intera comunità, dero compreso. «Quando parliamo della comunione - ha detto -, parliamo del rapporto della fraternità, della relazione, dello stare insieme che interessa tutti noi a cominciare dai vescovi e sacerdoti. Dovremmo superare le nostre naturali inclinazioni a dividerci e invece a dare sempre di più in questa fraternità». Questa comunione in Cristo, ha detto, non annulla le individualità, ma le valorizza integrandole in un unico corpo: «La comunione non vuol dire annullare ma vuol dire mettere insieme, fare i sintesi». Tutto, dalle diverse vocazioni ai diversi carismi, deve sempre riportare all'amore e al sacrificio di Cristo. La celebrazione si è conclusa con la processione eucaristica per le vie del centro storico e la benedizione eucaristica sul sagrato della cattedrale.

LA CELEBRAZIONE

Il ricordo di monsignor Luigi Marrucci

«Una vita di impegno, spesa alla sequela del Signore, al servizio della comunità di questa diocesi che gli è stata affidata per nove anni». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha ricordato il suo predecessore, monsignor Luigi Marrucci, nella Messa in suffragio nel terzo anniversario della morte, che è stata celebrata lo scorso 4 giugno nel santuario della Santissima Concezione a Civitavecchia, dov'è anche la tomba del compianto vescovo. A concelebrazioni con il presule molti presbiteri della diocesi davanti a numerosi fedeli. «Un uomo buono - ha detto Ruzza -, un sacerdote esemplare, un pastore vicino al suo gregge e sempre attento alle sofferenze». Monsignor Marrucci è stato anche ricordato la sera dello stesso giorno, durante la Messa solenne per il Corpus Domini nella Cattedrale di Civitavecchia.



Il vescovo Gianrico Ruzza ha guidato la processione eucaristica impartendo la benedizione (foto: G. Canu)

APPUNTAMENTO

Dieci anni nel segno della gratitudine

Giovedì 11 giugno alle 19, nella chiesa della Santissima Trinità a Cerveteri (via Fontana Morella 56), il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà una Messa di ringraziamento in occasione del decimo anniversario di ordinazione episcopale. Il presule, ordinato vescovo l'11 giugno 2016 nella basilica di San Giovanni in Laterano, per l'imposizione delle mani dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini, essendo consecrati monsignor Filippo Iannone e monsignor Guerino Di

Tora, dopo diversi incarichi pastorali nella diocesi di Roma è alla guida della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia dal 18 giugno 2020 e dal maggio successivo titolatore anche di Porto-Santa Rufina unita in persona episcopali. La celebrazione dell'anniversario di consecrazione episcopale è l'occasione per un comunitario rendimento di grazie al Signore per il dono del vescovo che, divenuto partecipe del sacerdozio di Cristo a vantaggio della Chiesa, ne mantiene viva l'ininterrotta successione apostolica nella santificazione, nel governo e nell'insegnamento.

in difficoltà dopo il coming-out dei propri figli favorendo un cammino familiare «libero e responsabile alla luce della propria chiamata battesimale». Obiettivo degli incontri è anche quello di «costruire ponti tra Chiesa e persone omosessuali per un dialogo pastorale».

L'incontro finale del progetto "A riveder le stelle"

Tanti i ragazzi che hanno partecipato, lo scorso 3 giugno all'Arena Pincio di Civitavecchia, all'evento conclusivo del progetto "A riveder le stelle", un'iniziativa realizzata dalla Cooperativa Sociale Alicenova con la partnership della Comunità di Sant'Egidio e con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'obiettivo principale del percorso è stato quello di contrastare attivamente la povertà educativa, la dispersione scolastica e l'isolamento sociale, offrendo ai giovani nuovi spazi di socializzazione e crescita. Il progetto ha offerto un importante supporto a famiglie e minori attraverso

percorsi educativi e ricreativi multidisciplinari che hanno spaziato tra astronomia, teatro, arte urbana, memoria storica, ambiente, musica, fino a toccare i temi della cittadinanza attiva e del volontariato. Numerosi gli enti, le organizzazioni sociali ed i professionisti che hanno aderito all'iniziativa che, spiegano gli organizzatori, ha avuto il supporto costante dell'amministrazione comunale.

«Il nostro augurio più grande - concludono i promotori - è che questa esperienza possa continuare a brillare dentro ognuno dei ragazzi, come una stella capace di guidarli verso sogni, consapevolezza e nuove opportunità per il futuro».

Il Ponte presenta i risultati del progetto "Il colibrì"

Domenica, lunedì 8 giugno, alle 11, nella sede di Via Isonzo 34, il Centro di Solidarietà "Il Ponte" promuove l'incontro di chiusura del progetto "Il colibrì" sul tema delle dipendenze di giovani e adolescenti.

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 9 partecipa all'incontro della Conferenza episcopale del Lazio a Frascati. Alle 18 interviene alla presentazione del libro *Casanova* presso la Fondazione Cariciv a Civitavecchia.

Giovedì 11

Alle 19 presiede la Messa di ringraziamento nel decimo anniversario di ordinazione episcopale, nella chiesa della Santissima Trinità a Cerveteri.

Venerdì 12

Alle 18 celebra la Messa con il conferimento delle Cresime nella parrocchia del Sacro Cuore a Civitavecchia.

Domenica 14

Alle 18.30 celebra la Messa con il conferimento delle Cresime nella parrocchia San Giuseppe a Campo dell'oro.

DEVOZIONE

Maria, donna della Trinità Il pellegrinaggio a Pantano

Molti i fedeli che domenica 31 maggio hanno partecipato al tradizionale pellegrinaggio che conclude il Mese di Mariano a Civitavecchia, raggiungendo la parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo, a Pantano, dove è custodita la Madonna delle Lacrime. Al termine del cammino, a tarda notte, il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la celebrazione eucaristica nella solennità della Santissima Trinità, proponendo una riflessione sul rapporto unico che Maria vive con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. «Siamo vicini a Maria perché lei ha incontrato il Signore proprio nella dimensione della Trinità», ha affermato il presule. Un incontro che attraversa tutta la sua esistenza e che si manifesta in tre momenti fondamentali. Maria incontra anzitutto il Padre, riconoscendolo come sorgente della misericordia e della fedeltà. Nel Magnificat contempla il Dio che «innalza gli umili» e mantiene le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza. È il Padre che guarda con amore la piccolezza della sua serva e la rende parte del progetto della salvezza.



La tradizionale celebrazione che ha concluso il Mese Mariano nella chiesa di Santa Maria della Consolazione

L'incontro con il Figlio avviene nella maternità e accompagna tutta la vita della Vergine. Maria accoglie Gesù, lo segue nel suo ministero e rimane accanto a Lui fino alla croce. Proprio nel sacrificio del Figlio, ha spiegato Ruzza, si rivela l'amore infinito di Dio per l'umanità: «Dio ama questo mondo. Dio ama la gente, Dio ama l'uomo». La croce diventa così il segno

più alto di una salvezza offerta a tutti.

Maria vive anche una relazione speciale con lo Spirito Santo, che la copre con la sua ombra nell'Annunciazione e continua a guidarla nel cammino della fede. È lo Spirito che la rende disponibile al progetto di Dio e che la sostiene insieme agli apostoli nell'attesa della Pentecoste, all'origine della missione della Chiesa.

Il vescovo ha quindi invitato i fedeli a guardare a Maria come modello di ascolto e di fiducia. Come alle nozze di Cana, la Madre continua a indicare la strada del discepolato: «Qualunque cosa vi dica, fatela». Un invito a lasciarsi guidare dall'amore del Padre, a seguire il Figlio e ad accogliere l'azione dello Spirito Santo nella vita quotidiana. Nella parte conclusiva dell'omelia, il presule ha richiamato la figura di sant'Agostino, proprio nella chiesa che porta il suo nome e nel luogo in cui «incontra il misterioso angelo» e dove comprende che la Trinità è «il mistero che va amato e accolto in quanto tale».

«È un amore che ti travolge - ha spiegato il presule -, che ti fa comprendere quanto Dio ti custodisca, quanto il figlio sia vicino e faccia qualunque cosa per salvarti, quanto lo Spirito Santo apra la tua mente per comprendere esattamente quello che fece Gesù». «Facciamo come Maria - ha concluso - e sperimentiamo con l'aiuto dello Spirito che cosa voglia dire fidarsi di Dio, credere in Lui e perciò avere la vita eterna». (AL.Col.)

L'Ordine di Malta a Civitavecchia L'attività del Centro di assistenza

DI FABIO UZZO

È stato un mese di maggio particolarmente intenso per la delegazione Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta attiva nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, che ha continuato l'attività di servizio per sostenere le persone più fragili del territorio.

Il gruppo di assistenza "Terenzio Collemodi" rappresenta ormai una presenza stabile e concreta nella città, portando avanti con continuità le iniziative di sostegno agli anziani, alle famiglie in difficoltà e alle persone in stato di bisogno. Un impegno costruito nel tempo attraverso la vicinanza alle esigenze reali delle persone assistite. Nell'ultimo mese i volontari hanno distribuito oltre 250 pacchi alimentari ad altrettanti nuclei familiari, per un totale di circa una tonnellata di generi di prima necessità. Pasta, olio, riso, farina, pomodori pelati, fette biscottate e altri prodotti indispensabili sono stati consegnati con discrezione alle famiglie seguite dal Centro di assistenza. Dietro ogni distribuzione non vi è soltanto un aiuto materiale, ma anche un'importante attività di ascolto, accompagnamento e sostegno umano.

La carità si conferma così un impegno concreto e quotidiano, segno di speranza e testimonianza viva di prossimità.

Il centro di assistenza e ascolto del Gruppo "Terenzio Collemodi" ha la propria sede presso i locali della parrocchia di Santa Maria dell'Orazione, nel Centro storico, ed è aperto tutti i giovedì dalle 10 alle 12.

Il Centro offre in particolare un costante servizio di ascolto e accompagnamento, in modo particolare per le persone anziane e per coloro che vivono situazioni di difficoltà sociale e problemi economici.



I volontari del Centro di Civitavecchia

Sono oltre 250 le famiglie assistite ogni mese con generi alimentari dal Gruppo "Terenzio Collemodi" che vede impegnati i volontari della città